
Favole E Miti Degli Zingari Dei Balcani Orientali

Eventually, you will utterly discover a further experience and achievement by spending more cash. nevertheless when? get you believe that you require to get those every needs bearing in mind having significantly cash? Why dont you try to acquire something basic in the beginning? Thats something that will guide you to understand even more more or less the globe, experience, some places, similar to history, amusement, and a lot more?

It is your totally own times to enactment reviewing habit. among guides you could enjoy now is **Favole E Miti Degli Zingari Dei Balcani Orientali** below.

*Favole E Miti
Degli Zingari
Dei Balcani
Orientali*

2020-03-22

POWERS DEMARCUS

**Il crepuscolo rivista
settimanale di scienze,
lettere, arti, industria e**

commercio Infinito
Edizioni

Quando la guerra bussava
alla tua porta, non sai mai
cosa potrà accadere. Lo

scoprirai solo strada facendo. Forse lo potrai raccontare, se saprai sopravvivere all'orrore. In questo libro, un mondo muore e uno nasce, macchiati dallo stesso sangue vivo di bambini, donne e uomini che chiedono, reclamano giustizia. Per tornare a sperare, per risollevar cuori intimoriti, per riprendere a vivere e a progettare il futuro. Una giustizia così grande, equa e necessaria da sembrare divina. Una giustizia che deve partire dal cuore di ciascuno

senza coprire quel sangue con lo sporco dei nazionalismi, dell'indifferenza, della distrazione, dell'oblio. Una giustizia verso cui questo libro con determinazione tende. "C'è amarezza e c'è sarcasmo nei versi di Luca e il titolo di questa raccolta annuncia tutto il resto" (Riccardo Noury). "La Poesia si fa strumento per l'urlo strozzato del poeta e delle grida sorde del conflitto bosniaco mai veramente terminato e, soprattutto, per tutte le vittime di tutte le guerre". (Silvio Ziliotto) "Una

lettura dura, asciutta, che non lascia scampo. Una prosa in versi che ti inchioda". (Andrea Cortesi) "Luca in questo libro ha messo a nudo la sua anima". (Tamara Cvetković) "Formidabili in questa silloge sono alcuni testi di Luca Leone". (Gianluca Paciucci) Il caldèras Infinito Edizioni Srebrenica represents a dark and painful chapter in late twentieth-century European history. Here, a still unknown number of Bosnian Muslim citizens were tortured and killed in July 1995. About 8.500

deaths have so far been confirmed, but survivors say 10.701 people died as a result of the blind and racist violence of the Bosnian Serb army led by Ratko Mladic' and mainly Serb paramilitary forces, as the Dutch UN Peacekeepers and, with them, the entire international community, stood by and did nothing. Srebrenica has been defined 'genocide' by various international rulings, the first of which was handed down in April 2004. However, today some people continue to

deny what happened, even in the knowledge that they are lying. "Srebrenica. The Days of Shame" is the first book ever published in Italy about this genocide, the first in Europe since the Holocaust. This is the fourth edition of the book, updated following the capture of Mladic' (May 2011) and his consignment to the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY). "There are no mitigating circumstances for Mladic's full responsibility in the

Srebrenica genocide, but the trial of the former general can shed light on the truth and clarify any co-responsibilities for what is and will always remain one of the most dramatic pages in the history of crime in modern and democratic Europe. About the full responsibility of Mladic' in the genocide of Srebrenica there aren't mitigating, but the process against the ex-general could shed light on the truth and clarify any co-responsibility in a fact that is and will always

remain, one of the most dramatic pages of criminal acts in the modern and democratic Europe.” (Carla Del Ponte, ex Chief Prosecutor of the International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia) “When my friend and great human rights activist Luca Leone wrote the first edition of this book commemorating the Srebrenica genocide he, I and many others hoped that the days of shame would be just that – a matter of 'days'. That truth and justice would be served quickly. From one

edition to the next the 'days' have become 'years' of shame: those up to now, to which the three years prior to 1995 should be added.” (Riccardo Noury, Spokesman for Amnesty International Italy).

In agonia Infinito Edizioni
The International Bestseller *Maybe Esther* is the inventive, unique, and extraordinarily moving debut memoir that pieces together the fascinating story of one woman's family across twentieth-century Russia, Ukraine, Poland, and Germany.

Katja Petrowskaja wanted to create a kind of family tree, charting relatives who had scattered across multiple countries and continents. Her idea blossomed into this striking and highly original work of narrative nonfiction, an account of her search for meaning within the stories of her ancestors. In a series of short meditations, Petrowskaja delves into family legends, introducing a remarkable cast of characters: Judas Stern, her great-uncle, who shot a German

diplomatic attaché in 1932 and was sentenced to death; her grandfather Semyon, who went underground with a new name during the Bolshevik Revolution in Russia, forever splitting their branch of the family from the rest; her grandmother Rosa, who ran an orphanage in the Urals for deaf-mute Jewish children; her Ukrainian grandfather Vasily, who disappeared during World War II and reappeared without explanation forty-one years later—and settled back into the

family as if he'd never been gone; and her great-grandmother, whose name may have been Esther, who alone remained in Kiev and was killed by the Nazis. How do you talk about what you can't know, how do you bring the past to life? To answer this complex question, Petrowskaja visits the scenes of these events, reflecting on a fragmented and traumatized century and bringing to light family figures who threaten to drift into obscurity. A true search for the past

reminiscent of Jonathan Safran Foer's *Everything Is Illuminated*, Daniel Mendelsohn's *The Lost*, and Michael Chabon's *Moonglow*, *Maybe Esther* is a poignant, haunting investigation of the effects of history on one family.

Maybe Esther Infinito Edizioni

In agonia è un dramma psicologico, il secondo della trilogia sui Glembay, storia di una famiglia patrizia originaria di Zagabria e del suo declino. Ambientato nell'autunno del 1922, in

una fase storica di caos post-asburgico, il personaggio principale è Laura, donna fragile con un carattere particolarmente sensibile. Scritto inizialmente in due atti, che trent'anni dopo la prima stesura divennero tre, con *In agonia* e con le altre due opere della trilogia - *I Signori Glembay* (1928) e *Leda* (1930) - Krleža raggiunge l'apice della forza espressiva della sua arte che, in un'epoca dominata da una poetica sperimentale che da Pirandello si propaga,

attraverso Brecht, fino agli scrittori del dopoguerra come Ionesco e Beckett, si allontana dall'avanguardia drammaturgica e ritorna ai modelli anti-cechoviani. Con *In agonia*, che è il suo dramma più volte messo in scena, l'autore zagabrese viene consacrato come una delle figure culturali più eminenti prima del panorama croato e jugoslavo, poi di quello europeo dell'epoca. Giornale della libreria HarperCollins
Una collezione

straordinaria di favole e miti dei Rom o Zingari tuttora erranti o da secoli sedentari nelle terre dei Balcani, dai confini dell'Ungheria e della Bulgaria alla Slovenia, dalla Croazia alla Bosnia Erzegovina, da Serbia e Macedonia fino ai confini di Grecia e Albania. Tutti raccolti e rielaborati negli ultimi tre decenni da Giacomo Scotti. Ancora oggi i Rom sono la minoranza etnica più numerosa in quelle terre ormai divise da nuovi confini. Gli stessi Zingari sono divisi in tribù,

parlano varianti della lingua romani e professano religioni diverse. Di questa varietà parlano anche le loro favole e i loro miti, per lo più autocritici, ma sempre nutriti da una fervida fantasia, perciò fantasiosi e fantastici. Leggete quel che raccontano nelle pagine di questo libro e finirete per stupirvi. I Rom saranno così molto più vicini. E quando ne incontrerete uno – fosse pure una furba fattucchiera – forse vi verrà anche voglia di stringergli la mano. “Per

secoli, i popoli Rom hanno tramandato le loro storie attraverso i racconti: intere comunità di nomadi hanno sapientemente trasmesso di padre in figlio, di generazione in generazione, il prezioso bagaglio della tradizione orale”. (Saška Jovanović) “Queste fiabe ci parlano dei valori umani del popolo Rom e delle ‘motivazioni’ antropologiche e culturali che lo rendono così particolare, come ad esempio il fatto che non abbia mai avuto una propria nazione, che non

abbia una fonte scritta di trasmissione della propria storia e della propria cultura, e del perché ripudi la guerra e sia testimone di pace”. (Fatima Neimarlija) **Kosovo** Infinito Edizioni La storia e le peculiarità del Libano di ieri e di oggi, specchio delle contraddizioni arabe oltre che cartina al tornasole dei contrasti che investono Oriente e Occidente. Il Paese dei cedri viene raccontato indagando le crescenti conflittualità interne, le ripetute crisi politiche, le

aspre problematiche della regione, le inquietanti sfide economiche, il singolarissimo rapporto tra musulmani e cristiani e la scottante questione dei rifugiati siriani. Con uno sguardo che si nutre della ricchezza letteraria e culturale che ha caratterizzato il Levante. “Il libro di Fausta Speranza è un documento inteso all’apertura, al dialogo e alla conoscenza e, in tal senso, è da raccomandare toto corde”. (Massimo Campanini) “Quella del Libano è la storia di un

Paese coraggioso e tenace. La maggiore virtù del suo popolo è la resilienza ed è per questo che esso ha diritto a una nuova opportunità di sviluppo umano, di cittadinanza partecipativa, di inclusione sociale, soprattutto per i suoi giovani, scesi in piazza per prendere in mano il loro futuro”. (Pasquale Ferrara)
Moldova, terra di frontiera
 Muzzio Editore
 Abu Ahmad, Samir, Umm Ibrahim e Mohannad, in fuga dalla guerra siriana,

si sono conosciuti nel campo profughi di Moria, nell’isola greca di Lesbo, dove, con forza, ironia, fatica e umiliazioni, condividono l’obbligata quotidianità del campo in un intreccio di attesa e di disillusione. Oltre che di speranza, al-amal in arabo, come il titolo di questo libro. Attraverso la loro vicenda, dalla Siria distrutta dalla guerra all’Europa che respinge chi le chiede aiuto, il libro descrive la vita di tutti i giorni nei campi profughi della Grecia e ripercorre i principali cambiamenti in

materia d'immigrazione avvenuti lungo la rotta balcanica dal 2015 a oggi. "Si sentiva preso un giro dai suoi stessi sogni come se fossero stati costruiti su mondi inesistenti creati da altri a cui lui aveva dato credito. Ma quali erano i suoi desideri più profondi? Poteva continuare ad averne in un posto come Moria? O quel campo decretava la fine dell'immaginazione umana?". "Questo libro è un mosaico di storie vere intessute con cura generosa e attenta, che guardato dalla giusta

distanza rivela, nel suo disegno complessivo, un affresco della Storia che verrà raccontata del secondo decennio degli anni Duemila". (Alessandra Sciorba) "Il messaggio forte è farsi carico di essere sponde, per chi viaggia via terra, via aria o via mare, di non smettere mai di preoccuparsene, a maggior ragione in un quadro politico e sociale sempre più tendente all'esclusione e all'indifferenza. Perché nessuno rimanga solo". (Diego Saccora)

Favole e miti degli Zingari dei Balcani

Infinito Edizioni

La vita scorre in modo apparentemente normale per le vie della capitale Priština anche se il Kosovo non è un Paese come gli altri. Dal 1999, anno della separazione cruenta dalla Serbia, poi sancita dalla dichiarazione di indipendenza del 2008, è sospeso in un limbo diplomatico che lo esclude dagli organismi internazionali nonostante sia, di fatto, uno Stato indipendente. Il Kosovo è la cruna dell'ago

attraverso cui passa il filo della diplomazia europea per ricucire le relazioni fra i Paesi dei Balcani occidentali e completare, un giorno, il processo di allargamento. A raccontarlo è un testimone d'eccezione, che ha viaggiato in largo e in lungo nel Kosovo e ne ha conosciuti dall'interno i delicati meccanismi di funzionamento (e di malfunzionamento). "Il Kosovo è un Paese di cui tante persone non sanno molto o non vogliono sapere di più. Prevalgono molti pregiudizi e tanti

sono inclini a cadere nelle trappole delle informazioni manipolative che presentano il Kosovo come un Paese che non merita di essere un membro a pieno titolo della comunità internazionale". (Ulrike Lunacek) I proventi dei diritti d'autore derivanti dalla vendita di questo libro sono devoluti al Movimento europeo di azione nonviolenta (Mean).
Interno Pankisi Infinito Edizioni
Testimonianze in presa diretta, lacrime e

speranze in un libro in cui al centro non vi è la guerra, ma le donne, e in cui una di loro, Alima, si erge come protagonista grazie alla sua voglia di andare avanti per fare sì che il dialogo prevalga sulla violenza, la vita abbia la meglio sulla morte. C'è un doppio piano narrativo in questo libro, che cerca un linguaggio nuovo, in bilico tra teatro civile e racconto: la ricostruzione dei fatti che sconvolsero la Bosnia Erzegovina durante la guerra d'inizio Anni '90 è squarciata

dalle pagine in cui Alima tratteggia il suo personale percorso di superamento del dolore. Alima non rappresenta solo se stessa, è il simbolo di tutte le donne bosniache che hanno vissuto sulla propria pelle l'intero campionario degli orrori di un conflitto ancora oggi quanto mai attuale. "Aleotti ricostruisce le ragioni, le motivazioni e le conseguenze di una storia collettiva, dando vita a un teatro di narrazione che è allo stesso tempo teatro civile, nel quale l'autore si fa carico di trasmettere

qualcosa che oggi diventa sempre più sottile: la memoria dei fatti". (Simona Silvestri) *La pace fredda* Infinito Edizioni
"La pace è fredda perché la guerra è ancora calda. Basta esaminare l'apartheid ancora dominante nel sistema scolastico o il rifiuto di una memoria non dico condivisa ma almeno solidale e rispettosa. Basta osservare il disinteresse delle autorità alla richiesta di giustizia che ancora si leva dalle donne sopravvissute allo

stupro. Con la giustizia non si fanno soldi e non si ottiene consenso: col clientelismo e la corruzione sì". (Riccardo Noury) Nel novembre del 1995 gli Accordi di Dayton hanno fermato la guerra in Bosnia Erzegovina, ma non hanno costruito una vera pace. Un quarto di secolo dopo la fine del conflitto del 1992-1995 uno scrittore, un cooperante e una filmmaker sono andati alla ricerca dei testimoni del conflitto, le stesse persone che, dopo la firma degli accordi di

pace, si sono rimboccate le maniche per cercare di ricostruire un Paese che invece è diventato prigioniero di nazionalismi, corruzione, povertà e odi instillati a tavolino, in una società duramente messa alla prova da lutti e abbandono. Jovan Divjak, Pero Sudar, Amor Mašović, Staša Zajović, Bakira Hašević, Kanita Fočak, Jacob Finci, Dervo Sejdić e tanti altri testimoni raccontano senza nulla tacere la guerra, il ritorno alla pace, le difficoltà, le speranze e

le delusioni della Bosnia Erzegovina, ma anche della Serbia, di oggi. Da Sarajevo a Bratunac, via Belgrado, da Višegrad a Srebrenica, le voci dei protagonisti si rincorrono, superando le appartenenze culturali, per raccontare le tragedie individuali e familiari. Un quarto di secolo dopo, la Bosnia Erzegovina ha ancora attaccato alle caviglie il peso incalcolabile del conflitto, che la sta facendo sprofondare sempre più in basso. Sul presente e sul futuro si addensano nere

nubi. Eppure, stando a sentire i protagonisti di questo lavoro, c'è ancora qualcosa che instilla una speranza di cambiamento nei bosniaco-erzegovesi. "Le testimonianze coraggiose che hanno permesso di far nascere questo libro e il documentario che lo accompagna ci permettono di 'non dimenticare' e di poter coltivare il difficile terreno della memoria, così preziosa per il nostro futuro". (Giorgio Graziani)
Prima che la Jugoslavia finisse Infinito Edizioni

Una donna italiana ferita da un amore sbagliato e un serbo di Bosnia dal passato sconosciuto, che il destino fa incrociare, sono i protagonisti di un romanzo storico dai forti connotati psicologici ambientato agli inizi degli anni Novanta nella provincia veneta. Nella vita solitaria di Giada, cassiera di provincia che cerca sicurezza nel dialogo con una bambina generata dalla sua fantasia, entra come un fulmine il dramma della guerra in Bosnia Erzegovina. Dragan,

giovane ex insegnante di Višegrad, fuggito in Italia per ragioni misteriose, si arrabatta come può nella precarietà. Tra lui e Giada viene a stabilirsi uno strano rapporto e il serbo-bosniaco, spirito pratico, si rivela una specie di angelo custode al servizio della ragazza. Fino a quando... Pagine tese, dai toni pungenti, alternate a sprazzi di delicata introspezione e paesaggi dell'anima ci avvicinano alla realtà di un conflitto vicino nel tempo, largamente incompreso, che rimanda alla

questione irrisolta sulla natura contraddittoria dell'essere umano, sempre in bilico tra l'aspirazione a una limpidezza irraggiungibile e l'abisso dei propri istinti peggiori, di cui sono vittime i più deboli, in particolare le donne.

L'inserimento in Italia degli zingari e degli immigrati

Edizioni

Gli Accordi di Dayton nel novembre del 1995 misero fine al conflitto in Bosnia Erzegovina dopo quattro anni di orrori, il più noto dei quali è il

genocidio di Srebrenica. In questo libro collettivo – un lavoro imparziale nel quale parlano ventisei voci di altissimo spessore –, testimoni dell’epoca, diplomatici, giornalisti, scrittori, giuristi, religiosi, cooperanti ed esperti di Bosnia Erzegovina e di Balcani raccontano spaccati inediti dal loro osservatorio speciale durante le settimane che precedettero e seguirono il raggiungimento degli Accordi, partecipando al contempo al dibattito sull’efficacia, i limiti, gli errori di chi li negoziò,

viste la situazione di stallo sociale ed economico e la gestione improvvista del potere da parte delle élite politiche attuali. “A venticinque anni di distanza si possono fare alcuni bilanci di un accordo assai perfettibile, ma necessario. Dopo una prima tentazione estremista, il radicalismo islamico ha lasciato la presa. La Costituzione crea grosse difficoltà operative. Il ganglio più pericoloso è il ricatto del Parlamento, i cui esponenti non sempre sono espressione di alta

politica. I migliori elementi della società civile se ne sono andati. Gli intellettuali rimasti sono esasperati. Il cinema ci mostra città in preda alla miseria morale e sociale, al capitalismo selvaggio che ha smontato l’industria locale schiacciando i più deboli”.
(Cristina Battocletti)
I Problemi della pedagogia
Infinito Edizioni
Estate del 1990. Un diciottenne di Karlovac, Croazia, ha appena terminato la scuola superiore. Passa il tempo tra musica punk e

scazzottate. I genitori, preoccupati per il suo comportamento turbolento, decidono di mandarlo a lavorare in Germania. Un'esperienza intensa e formativa, interrotta però bruscamente dalla chiamata per il servizio militare. Un anno di fatiche, umiliazioni e violenza in una Jugoslavia che a dieci anni dalla morte di Tito non è più né unita né socialista. Durante il periodo di ferma la situazione precipita e scoppia il conflitto. Il ragazzo diserta

per tornare nella sua città e arruolarsi a combattere nella polizia croata. Appena gli è possibile, torna in Germania e riesce facilmente a costruirsi una nuova vita, ma senza riuscire a integrarsi realmente. Torna allora in Croazia seguendo un destino di violenza che lo attrae come in un vortice. "Jugo-rock è sì un romanzo, ma è fatto di avvenimenti tali che lo spavento e la miseria umana della guerra jugoslava scaraventano il lettore nell'abisso dell'odio fratricida".

(Pierpaolo Capovilla)
Storie e fiabe degli zingari
Infinito Edizioni
Conoscere e raccontare la Moldova significa viaggiare attraverso una macchina del tempo che trova le sue origini nell'antica Bessarabia, crocevia degli imperi russo e ottomano; passa attraverso la caduta dell'Urss e la successiva occupazione russa della Transnistria e fa tappa, il 24 febbraio 2022, con l'invasione dell'Ucraina, che ha improvvisamente svegliato un Paese ai margini dell'Europa e lo

ha portato di peso sul palcoscenico del mondo. Da sempre considerata terra di confine, la Moldova è il nuovo Sud del mondo ma anche il laboratorio dell'Europa, nemesi del Novecento e dei suoi tanti nodi ancora irrisolti. "Il libro di Salvatore Giuffrida ci offre uno sguardo approfondito su un lembo di Europa solo apparentemente periferico. La credibilità del processo di integrazione europea passa anche da Chişinău, piccola capitale dove si incrociano i destini del

vecchio continente". (Paolo Bergamaschi) *Brest* Infinito Edizioni "Sono arrivata in Cina con i miei punti fermi; non troppi, certo, ma almeno due o tre certezze su cui costruire la mia vita, quelle sì; vederle messe in dubbio le ha rinforzate. Per i giovani cinesi è difficile averne, in balia di un mondo sempre diverso, con regole e ideali in continua trasformazione e il precetto di ubbidire più che di pensare". Un'analisi profonda e affascinante della Cina

contemporanea scritta in prima persona con stile frizzante e colloquiale partendo dal lavoro dell'autrice in un'azienda cinese importatrice di vino italiano. Il vino offre la cornice per parlare di cultura, influenze storiche, gestione societaria, scelte imprenditoriali, cambiamenti e obiettivi politici della presidenza Xi Jinping, ma anche delle difficoltà quotidiane d'interrelazione e degli stereotipi che ci dividono. In appendice, un prezioso focus su dati economici generali del Paese,

aziende italiane in Cina, relazioni Cina-Italia, sviluppo del settore enologico e descrizione delle regioni vinicole. “Il libro di Bianca è frutto di un arduo lavoro, di tanta esperienza, di moltissimi momenti di sconforto, di qualche soddisfazione e di un continuo interrogarsi, con un occhio all’Italia e tutti e due gli occhi sulla Cina”. (Renata Pisu)

Tigre di Arkan Infinito Edizioni

Il 9 agosto 2020, appresi i risultati delle elezioni presidenziali, frutto di brogli e intimidazioni, una

mobilitazione mai vista si riversa nelle piazze per protestare contro la conferma a presidente della Bielorussia di Aleksandr Lukashenko, da 26 anni al potere. Le autorità di Minsk danno vita a una massiccia campagna di arresti nei confronti di migliaia di manifestanti pacifici, cui seguono torture nei centri di detenzione della capitale e di altre città del Paese. Laura Boldrini e Lia Quartapelle solidarizzano immediatamente col movimento di protesta, il cui epicentro è l’attivismo

delle donne: si recano a Vilnius per incontrare la leader dell’opposizione, Svetlana Tikhanovskaya, tornano in Italia per raccontare il loro viaggio e fondano un comitato di solidarietà, che intende sostenere il processo democratico raccogliendo intorno a sé l’attenzione dei movimenti per i diritti umani e che coinvolge da subito la diaspora bielorussa in Italia. A distanza di un anno da quegli avvenimenti, questo libro vuole fare il punto della situazione, rendere omaggio alla

straordinaria prova di coraggio delle piazze bielorusse, in modo particolare delle donne, e raccontare la recente storia di un Paese di cui si conosce poco. “Una rivoluzione popolare, che oggi viene repressa con una brutalità che in Europa non si era vista dal 1968, dai carri armati russi a Praga. Le ragazze di Minsk che tanto avevano entusiasmato i fotografi oggi sono in carcere [...] oppure sono scappate dal loro Paese, per paura di venire incarcerate, picchiate,

stuprate. L’Ucraina, la Polonia e la Lituania sono piene di esuli, migliaia di persone che hanno scelto la fuga, spesso all’ultimo momento prima dell’arresto, di fronte al dilemma atroce se rischiare la libertà o mettersi in salvo e lasciare come ostaggi al regime parenti e amici. Le denunce di torture – per far confessare, per rivelare i nomi di altri attivisti, per puro sadismo – sono centinaia: manganelli, elettroshock, soffocamenti e le morti sospette in cella sono casi

su cui nessuno indaga, nonostante alle famiglie vengano restituiti corpi con evidenti segni di traumi. Si viene arrestati per una parola sbagliata, un colore dei calzini (bianco-rosso) sgradito, per un post su Telegram”. (Anna Zafesova)

Quei ponti sulla Drina

Infinito Edizioni

Bijeljina (Bosnia), 1992.

Una celebre fotografia, un paramilitare ancora vivo e in libertà, macchiatosi di crimini orribili. A tre decenni dall’inizio della dissoluzione jugoslava, una Tigre di Arkan rievoca

e attualizza la parabola che lo condusse a diventare un miliziano sanguinario sui fiumi-confini del Danubio, della Sava e della Drina. La musica rock della Belgrado alternativa degli anni Ottanta, l'irriverenza delle avanguardie, i successi dello sport jugoslavo e i primi feroci scontri negli stadi di calcio; quindi la militarizzazione delle coscienze, l'ascesa del nazionalismo serbo e croato, l'impotenza del pacifismo, il dominio dei clan mafiosi nella

federazione voluta da Tito. Una sequenza di memorie affilate, fondate su ferite ancora aperte, in bilico tra cinismo e rancore, necessarie per comprendere l'ascesa e il consenso dei nuovi nazionalismi. Nei Balcani e non solo. "Questo libro odora di sangue. Ma quel sangue domina un decennio, gli anni Novanta, di storia dei Balcani occidentali. Non va ignorato. Sia quando lo annusano le 'tigri' di Arkan in pieno raptus testosterone, sia quando lo versano i sacrificati:

donne, uomini e altri che in quei maledetti dieci anni si sono trovati nel posto dove volevano stare ma dove non potevano stare". (Riccardo Noury)

La Bosnia e il rinoceronte di pezza

Bastogi Editrice Italiana
"Ho visto che cosa può fare la guerra, ho visto come un uomo può, quasi per capriccio, cancellare intere generazioni di propri simili e questo mi ha sconvolta. Ho visto anche, però, una tenacia, una dignità, una voglia di ricominciare che non credevo possibile trovare.

La guerra ha ucciso, distrutto, dilaniato e che cosa ha ottenuto? Che sulle rovine un uomo si mettesse a suonare con il suo violoncello una musica che ha del divino e dell'umano al tempo stesso. Che sui muri coperti di buchi, una mano appoggiasse un vaso pieno di gerani o facesse arrampicare un roseto. Che i colpi di mortaio si trasformassero in rose con una colata di vernice rossa. Che i bambini tornassero a inseguire un pallone senza paura in una piazza

polverosa e che i vecchi riprendessero la loro infinita partita a scacchi. Che un ponte distrutto fosse ricostruito e potesse ancora collegare le due sponde di una città, come un arcobaleno gettato sull'abisso...". Un reportage profondo e prezioso per aprire una finestra alla scoperta di cos'è stata, cos'è e forse potrà essere la Bosnia Erzegovina, quel piccolo Paese sul crinale tra Occidente e Oriente, nel centro martoriato dell'Europa. "Per raccontare il grumo

d'emozioni, gioie e dolore che pesano nell'anima della gente che abita e abitava quelle regioni occorrono sensibilità e coraggio, un grande cuore e una mente lucida". (Paolo Siccardi) "Barbara ha colto la vitalità di un popolo che ha sofferto pene indicibili, la sua necessità di non dimenticare e, al tempo stesso, di non sotterrare la cultura del rispetto delle differenze, delle diversità che diventano ricchezza in quel crogiuolo di religioni, culture, storie che era il cuore di un

Paese che non c'è più".
(Marco Travaglini)
Dragan l'imperdonabile
Infinito Edizioni
"A Trieste, città
dell'amicizia e dei
ricordi... città dell'amore e
della gentilezza: per
incontrarci di nuovo io
conto i secondi".
(Hedayatullah) Fuggiti da
casa a causa della guerra,
giunti in Italia dopo un
viaggio terribile, soli,
spaesati, incapaci di
comprendere la lingua e
di farsi capire, alcuni
giovani hanno trovato a
Trieste un ambiente
accogliente attraverso il

Consorzio italiano di
solidarietà (Ics) che ha
garantito loro una
sistemazione dignitosa, la
possibilità di imparare
l'italiano e di seguire corsi
professionali. Alle persone
che li accolgono alcuni
desiderano raccontare
tutto il proprio vissuto, le
ansie, le angosce e le
speranze, e lo strumento
diventa la poesia. Ma per
parlare agli italiani, per
farsi comprendere
veramente e trovare
un'intesa profonda, la
lingua può essere solo
l'italiano. Avere un
approccio con la nostra

arte e la nostra cultura
diventa per loro una
necessità, un piacere, e
intanto regalano a noi,
attraverso la loro poesia,
molti aspetti della loro
civiltà. Questo libro è una
goccia utile a far
diventare questo contatto
tra mondi diversi un
incontro tra il donare e il
ricevere.

La masnada delle aquile
Infinito Edizioni
Pola, Istria, anni Trenta
del Novecento: Paola è
una giovane vedova
croata che s'innamora del
partigiano sloveno Frank.
Quando, nel 1942, la

situazione precipita, Frank verrà arrestato e tradotto nel campo di concentramento di Rab. Entrambi lotteranno per sopravvivere. Alla fine del conflitto mondiale riusciranno a ritrovarsi a Pola, per poi decidere di andare a vivere in Italia. Le loro vicende e quelle dei loro amici e compagni, i loro ideali, le scelte e i ricordi accompagnano il lettore nelle pieghe della storia di una nazione intera che da tempo si è dissolta: dai giorni della

resistenza titina al nazismo, all'unificazione di uno Stato composto da fedi, lingue, tradizioni diverse, fino agli anni della sfida al comunismo sovietico e alla fine dei grandi sogni. Ogni cosa, in questa storia ispirata a una vicenda vera, ruota intorno alla casa di Pola, il luogo del cuore dove tutto inizia e termina. "L'invasione italiana della Jugoslavia, la lotta partigiana, gli odi etnici, la repressione fascista, le foibe, l'isola di Goli Otok,

le terre abbandonate, le speranze, le delusioni e le sopraffazioni sprigionate da fedi politiche spietate e cangianti, invadono e modificano le esistenze dei personaggi del libro". (Pietro Spirito) "Chi legge questo romanzo storico compie un viaggio attraverso la Jugoslavia e la sua storia, imparando a capirla, a rispettare e apprezzare i popoli 'diversi' che ci accolgono con un dobrodošli, benvenuti". (Giacomo Scotti)